

Ecocittà Ecco la classifica delle metropoli più verdi del mondo

di **Leonardo Servadio**

Dalla selva di camini fanno capolino tenere foglioline. Nei decenni passati le metropoli competevano nell'erigere grattacieli sempre più alti; oggi la competizione si sposta sul terreno dell'ecologia: qual è la città che meglio conserva l'ambiente naturale? Quel che appariva una contraddizione nei termini, il quasi ossimoro 'città naturale', diventa con forza crescente un imperativo per il vivere civile.

E così *Grist*, rivista statunitense on-line che si occupa di tematiche ambientali, ha stilato una classifica delle città 'più verdi' del mondo. Non che sia l'ultima parola, non che la sentenza sia definitiva (*Grist* tiene a evidenziare che condiscende la sue notizie con una spruzzatina di bon umore), la graduatoria è aperta e suscettibile di cambiamenti: però c'è, e ha le sue ragioni.

Che non si basano soltanto sul conteggio dei metri o centimetri quadrati di prato per abitante e neppure sulla media ponderata nel corso dell'anno della densità di smog, ma soprattutto su una valutazione che cerca di mettere assieme la condizione attuale con le prospettive future: dando conto delle potenzialità di raggiungere un nuovo equilibrio ambientale entro i confini urbani.

Ecco dunque questa classifica provvisoria. Al primo posto c'è **Reykjavik**, capitale dell'Islanda. Bella forza, si dirà: è la capitale più settentrionale del mondo (a due passi dal circolo polare artico) ha poco più di 115 mila abitanti, è al centro di una zona geologica ricca di sorgenti bollenti che consentono di sfruttare l'energia geotermica e non è oppressa da industrie inquinanti. Però il primo posto è dovuto non solo alla fortunata posizione, ma anche all'impegno nella ricerca di energia pulita. Già oggi il riscaldamento e l'elettricità derivano totalmente dal geotermico e dalla forza idrica. Dal 2003 dispone di autobus a idrogeno per il 2050 prevede di essere totalmente libera dai combustibili fossili.

Seconda è **Portland**, nell'Oregon. A differenza della prima, una città comparabile a molte altre, uno dei principali porti della costa occidentale degli Stati Uniti. Anche qui, le potenzialità naturali e climatiche sono esaltate dalla cura del bene pubblico: la città dispone di oltre 120 chilometri di piste ciclabili e pedonali. Non solo è favorito il trasporto pubblico e vi sono circa 100 mila acri di spazio verde per gli oltre 500 mila abitanti, ma ogni anno il Comune organizza una fiera itinerante, chiamata «Build it Green!» per presentare nei quartieri, attraverso esempi concreti, come gli edifici abitativi possono essere modificati per il risparmio energetico. Diversi organismi svolgono consulenza per le migliori ambientali (per esempio adottare il fotovoltaico, o collocare un collettore di acqua piovana in casa) e erogano incentivi pubblici per chi adotta tali misure.

Terza viene **Curitiba**, in Brasile. Città esemplare, in cui un'amministrazione avveduta è riuscita a stabilire un sistema di sinergie che accontenta tutti. Su strade speciali, una fitta rete di linee di autobus permette a tre quarti degli abitanti di spostarsi senza usare automobili. La disoccupazione è quasi inesistente perché i poveri sono coinvolti in lavori di utilità sociale. Per la gioia di bambini e giardinieri, una trentina di pecore sono addette a radere l'erba dei prati. Il 99 per cento degli abitanti si dichiara felice di viverci.

Segue la svedese **Malmö**, ritenuta un «modello di sviluppo urbano sostenibile». Ricca di parchi, ha ridisegnato diversi quartieri al fine di favorire la socialità. L'amministrazione lavora perché diventi una 'ekostaden', cioè eco-città.

Al quinto posto **Vancouver**, in Canada. In un contesto naturale magnifico, tra i monti e il mare, la metropoli della British Columbia ricava da risorse rinnovabili il 90 per cento dell'energia, in prevalenza idroelettrica. Nel 2010 sarà la sede dei Giochi olimpici invernali e tutti gli impianti in costruzione sono dotati di sistemi per il risparmio energetico. Per esempio, ovunque vi sia un apparecchio frigorifero, saranno installati anche collettori per utilizzare il calore prodotto dal motore, che invece di solito è disperso nell'aria. La città ha stilato il proprio piano ecologico per il prossimo secolo: c'è ancora chi pensa in grande.

Sesta è **Copenaghen**, capitale danese che ha recentemente vinto un premio europeo («European Environmental Management Award») per aver ripulito i suoi canali, e vanta un altissimo numero di ciclisti lungo le loro rive.

Settima, una sorpresa: **Londra**. È una megalopoli, congestionata, trafficata: e non era la patria dello smog? Ma il sindaco Ken Livingstone, nel febbraio passato, ha lanciato il progetto di farne la città più verde del mondo, riducendo del 60 per cento l'emissione di carbonio entro 20 anni, e dà incentivi a chi migliora la resa energetica delle case... ma soprattutto ha messo una tassa per chi vuol circolare in auto, tassa che diventa particolarmente pesante per i grossi Suv.

Ottava **San Francisco** (il 17 per cento del suolo è dedicato a parchi, nel 2001 ha emesso obbligazioni per finanziare pannelli solari e impianti minieolici su tutti gli edifici pubblici, e ha bandito i sacchetti di plastica non riciclabile).

Nona **Bahia de Caraquez** in Ecuador (dal 1999 segue un programma per la protezione della biodiversità e riforestazione mentre sostiene i progetti di bioagricoltura e di acquacoltura). Decima **Sydney** in Australia (negli ultimi mesi ha aperto una piazza 'verde' e deciso un progetto per il riciclaggio degli avanzi di cibo). Undicesima **Barcellona** (il 37 per cento degli spostamenti avviene a piedi o in bicicletta e c'è un servizio di bici pubbliche con diversi parcheggi dove queste possono essere prese o lasciate, ha anche un programma per la riduzione della povertà tramite un sostegno allo sviluppo). Dodicesima **Bogotà** (città con alto tasso di criminalità, ma il sindaco Peñalosa dal 1998 al 2001 ha aperto 120 chilometri di piste ciclabili e riattivato decine aree verdi, oltre a dotare molte strade di marciapiedi e ridurre le auto in circolazione del 40 per cento imponendo blocchi del traffico nelle ore di punta - non nelle domeniche come si fa da noi!).

Seguono nell'ordine **Bangkok** in Thailandia, **Kampala** in Uganda, **Austin** in Texas. Vi sono anche diverse candidate a entrare in lista: Friburgo in Germania, Seattle (stato di Washington, Usa), Quebec in Canada... Tra le idee più originali che circolano in queste città: sviluppare progetti agricoli (Kampala) così che diverse aree verdi diventino terreni produttivi; piantare mezzo milione di alberi e fare di ogni tetto un giardino pensile (Chicago); riciclare l'olio usato nelle cucine per farne carburante biodiesel (Bangkok). Nel pubblicare questa classifica, *Grist* ha aperto il dibattito: ognuno è chiamato a prendervi parte. Nessuna città italiana compare ancora in lista, il che non toglie che

possano essere avanzate candidature. Tutto sta nel vedere in che modo le si possa argomentare...

L'ARCHITETTO

Casati: «Il Belpaese si sta attrezzando È il traffico il vero problema»

M«

eglio la città nel bosco che il bosco in città». Cesare Casati, direttore della prestigiosa rivista internazionale di architettura *Arca*, non nasconde un certo scetticismo riguardo alla classifica stilata in Usa, perché «città e natura hanno caratteristiche proprie». Del resto, per dire, nella *Città ideale*, il noto dipinto rinascimentale, non si vede tanto verde, come anche nei centri storici antichi. Però oggi, col dilatarsi del costruito nelle interminabili periferie, se ne sente il bisogno.

Professor Casati, nella lista di 'Grist' non c'è una città italiana. Siamo messi così male?

«In prospettiva, direi di no. Per esempio a Milano c'è un nuovo piano che nel giro di una ventina di anni promette di circondare la città con un anello verde. Il parco Sud, con un'estensione di circa 40 mila ettari è tra i maggiori in Europa e abbraccia la città su tre lati. Mi sembra che la strategia impostata stia funzionando: l'amministrazione propone ai privati di cedere aree per il verde, in cambio della concessione di volumetrie in altre zone. Così le aree verdi si estendono a pelle di leopardo. E alla fine si prevede arriveranno a costituire una completa cerchia verde, dotata anche di importanti piste ciclabili».

E le altre città?

«Non si può dire che a Roma manchino i parchi. Ma il problema, forse più che il verde, credo sia quello del traffico. All'estero hanno compiuto diverse sperimentazioni per contenerne gli effetti dannosi, vi sono paesi che impongono di spegnere i motori quando si sta fermi al semaforo rosso... Qui da noi vi sono città come Ferrara dove l'uso della bicicletta è particolarmente sviluppato, ma sono realtà piccole... comparabili a Reykjavik. Riguardo alla lista citata, mi stupisce per esempio che non includa Canberra, edificata a inizio '900 secondo un piano impostato da Burly Griffin e ispirato da F.L. Wright: questo prevedeva che nessun edificio dovesse superare l'altezza degli alberi. Ancor oggi, malgrado l'enorme sviluppo urbano, rimane una città dove si respira bene».

Leonardo Servadio

BIOARCHITETTURA

Urbanismo sostenibile: da Internet ai gruppi gli Usa si organizzano

Ecologisti alla riscossa in Usa. Nella patria dell'associazionismo pubblico e privato, cresce il numero di gruppi dedicati all'architettura e all'urbanismo sostenibile. Ognuno col suo sito Internet, ognuno con mille suggerimenti da dare. Uno è il «Center of Excellence for Sustainable Development», che dipende dal Dipartimento dell'Energia e fornisce informazioni alle pubbliche amministrazioni.

Ancora, «Sustainable Architecture, Building and Culture» fornisce sostegni per progetti di 'bioarchitettura'; «Residential Environmental Design» offre un'amplissima bibliografia e notizie su corsi per informarsi su come progettare in modo ecosostenibile. «Green Building Primer» offre supporto per la scienza delle costruzioni, mentre «Green Building Concepts» dà informazioni per costruire case ecologiche.

«Global Green Usa» è un'organizzazione nazionale che favorisce iniziative locali per il miglioramento dell'ambiente urbano.

«Environmental Building News» dà informazioni sulle costruzioni 'verdi'. «Permaculture The Earth» diffonde l'arte di riprodurre forme e sistemi reperiti in natura, entro l'ambiente di vita costruito. «International Development Research Center» è un gruppo che aiuta le comunità del mondo in via di sviluppo a trovare soluzioni ai problemi ecologici locali... In Gran Bretagna c'è l'«Association for Environmental-Conscious Building», forum di discussione che offre servizi vari. In Canada il «Green Building Information Council» è una organizzazione nonprofit che dà informazioni su questioni di energia e ambiente finalizzate alle costruzioni.

(L.Serv.)